

La Gazzetta del Mezzogiorno 20 febbraio 2008

L'indagine – L'Associazione Dossetti: risparmio anche sul cibo

POVERI, MA IN GIACCA E CRAVATTA ADDIO ALLA “MEDIA BORGHESIA”

C'è una “nuova emergenza”, ed è quella dei “poveri in giacca e cravatta” : persone con uno stipendio che consente di sopravvivere ma stringendo la cinghia.

E la prima a farne le spese è la tavola, con drastici tagli sul cibo ed acquisti alimentari mirati al minimo prezzo, anche se a discapito della qualità.

Ad accendere i riflettori su questo fenomeno in crescita è stata la presidente dell'Associazione “Giuseppe Dossetti”, la senatrice **Ombretta Fumagalli Carulli**.

“La nuova emergenza – dice la Fumagalli – è soprattutto quella dei “poveri in giacca e cravatta”, che si alimentano spesso con prodotti di basso costo mettendo a rischio la salute”. Una fetta di popolazione in crescita: “I dati sui cosiddetti “nuovi poveri” – sottolinea il segretario nazionale dell'associazione **Claudio Giustozzi** – ci dicono che ogni anno in Italia circa 400.000 persone “scendono” sotto il livello della soglia di povertà per “imprevisti” di tipo sanitario. Si tratta cioè di persone che riescono ad arrivare a fine mese sul filo del rasoio ma che, a fronte di un'imprevista spesa sanitaria, non riescono più a rientrare nei bilanci.

Sono proprio loro – avverte – i poveri in giacca e cravatta che, costretti a fare dei tagli, scelgono di ridurre drasticamente le spese per l'alimentazione, propendendo per i gli acquisti al Super-Discount”. L' identikit di questa nuova fascia a rischio, rilevano dall'associazione, è quello dell'impiegato medio, con famiglia a carico ed un unico stipendio, “una categoria – commenta Giustozzi – che fino a qualche anno fa sarebbe stata classificata come media borghesia”.

E che la scelta del discount sia spesso obbligata lo dimostra anche una ricerca condotta a Roma proprio dall'associazione culturale: si è monitorato l'accesso ad alcuni Discount della capitale nell'arco dei mesi. Risultato: nella terza e quarta settimana del mese, quando gli stipendi per molti sono agli sgoccioli, l'afflusso ai Discount registra un incremento di oltre il 10% . In molti casi si tratta di stranieri, rileva Giustozzi, “ma gli italiani rappresentano una grande percentuale”. Dunque, sottolinea la presidente dell'Associazione Dossetti, “proprio i tagli all'alimentazione, dato anche il recente aumento dei prezzi per questi prodotti, rappresentano la prima misura da parte delle famiglie e dei

singoli per far fronte alle difficoltà. Perciò si acquista ai Discount, dove comunque la qualità c'è, ma i prezzi sono sicuramente inferiori.”

L'INDAGINE | L'associazione Dossetti: risparmio anche sul cibo

Poveri, ma in giacca e cravatta addio alla «media borghesia»

20 FEB. 2008

● C'è una «nuova emergenza», ed è quella dei «poveri in giacca e cravatta»: persone con uno stipendio che consente di sopravvivere, ma stringendo la cinghia. E la prima a farne le spese è la tavola, con drastici tagli sul cibo ed acquisti alimentari mirati al minimo prezzo, anche se a discapito della qualità. Ad accendere i riflettori su questo fenomeno «in crescita» è stata la presidente dell'Associazione «Giuseppe Dossetti», la senatrice **Ombretta Fumagalli Carulli**.

«La nuova emergenza - dice la Fumagalli - è soprattutto quella dei poveri «in giacca e cravatta», che si alimentano spesso con prodotti di basso costo mettendo a rischio la salute».

Una fetta di popolazione in crescita: «I dati sui cosiddetti «nuovi poveri» - sottolinea il segretario nazionale dell'associazione, **Claudio Giustozzi** - ci dicono che ogni anno in Italia circa 400.000 persone «scendono» sotto il livello della soglia di povertà per «imprevisti» di tipo sanitario. Si tratta cioè di persone che riescono ad arrivare a fine mese sul filo del rasoio ma che, a fronte di un'imprevista spesa sanitaria, non riescono più a rientrare nei bilanci. Sono proprio loro - avverte - i poveri in giacca e cravatta che, costretti

a fare dei tagli, scelgono di ridurre drasticamente le spese per l'alimentazione, propendendo per gli acquisti ai Super-Discount». L'identikit di questa nuova fascia a rischio, rilevano dall'associazione, è quello dell'impiegato medio, con famiglia a carico ed un unico stipendio, «una categoria - commenta

Giustozzi - che fino a qualche anno fa sarebbe stata classificata come media borghesia».

E che la scelta del Discount sia spesso obbligata lo dimostra anche una ricerca condotta a Roma proprio dall'associazione culturale: si è monitorato l'accesso ad alcuni Discount della capitale nell'arco dei mesi. Risultato: nelle terza e quarta set-

timana del mese, quando gli stipendi per molti sono agli sgoccioli, l'afflusso ai Discount registra un incremento di oltre il 10%. In molti casi si tratta di stranieri, rileva Giustozzi, «ma gli italiani rappresentano una grande percentuale». Dunque, sottolinea la presidente dell'Associazione Dossetti, «proprio i tagli all'alimentazione, dato anche il recente aumento dei prezzi per questi prodotti, rappresentano la prima misura da parte delle famiglie e dei singoli per far fronte alle difficoltà. Perciò si acquista al Discount, dove comunque la qualità c'è, ma i prezzi sono sicuramente inferiori».

A Roma il III incontro delle Conferenze
"Prevenzione, Alimentazione, Nutrizione"

La salute vien mangiando

di Paola Sarno

«Oggi, con l'inflazione e redditi che ristagnano, assistiamo alla crescita del fenomeno dei poveri "in giacca e cravatta", persone che sono costrette ad alimentarsi con prodotti di scarsa qualità e poco garantiti dal punto di vista della sicurezza alimentare. Assistiamo anche, come stridente contraddizione, ad un forte aumento dei disturbi del comportamento alimentare: obesità, anoressia, bulimia, patologie tipiche dei Paesi industrializzati di cui è necessario affrontare aspetti e cause. Cattiva alimentazione che è causa anche di altre malattie a forte impatto sociale come l'ipercolesterolemia, il diabete e persino alcune forme neoplastiche. Per tutti questi motivi, c'è bisogno di rafforzare con idee e risorse la prevenzione primaria il cui obiettivo è la corretta alimentazione piuttosto che la gastronomia». Con queste parole Ombretta Fumagalli Carulli, presidente dell'Associazione "G. Dossetti: I Valori", ha aperto il 19 febbraio scorso a Roma il terzo incontro del ciclo di conferenze Pan (Prevenzione Alimentazione Nutrizione) sul tema "La salute vien mangiando... dalla nascita", che ha voluto proprio enfatizzare il ruolo della prevenzione e della sicurezza alimentare nell'ottica sia di sostenere i decisori per attuare politiche sempre più attente a un'ecologia dell'alimen-

tazione, sia di fare proposte educative per insegnare un sano stile di vita a tavola.

Il focal point dell'Iss

Ma qual è l'autorità preposta alla sicurezza alimentare in Europa e come svolge la sua azione nei vari Paesi membri? A spiegarlo, oltre a Romano Marabelli, capo dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute, Fabrizio Oleari, direttore generale del Segretariato Nazionale della Valutazione del Rischio della Catena Alimentare del Ministero e Silvio Borrello, direttore generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione dello stesso Ministero, anche Agostino Macrì, direttore del Dipartimento Sanità Alimentare e Animale dell'Iss. «L'Autorità Alimentare Europea (Efsa) è stata istituita dall'Ue con il Regolamento Ce 178/2002 con il compito della valutazione dei rischi alimentari e di comunicare i risultati delle proprie attività alle strutture comunitarie e nazionali responsabili della gestione dei rischi», ha detto Macrì. «Il "motore" dell'Efsa è rappresentato dal Comitato Scientifico e dagli otto panel di esperti che hanno il compito di esaminare la documentazione scientifica disponibile per i vari argomenti sui quali debbono esprimere le spe-

cifiche valutazioni. L'Efsa dispone, inoltre, di un Consiglio di Amministrazione che detta le linee politiche», ha continuato Macrì. «L'unica struttura rappresentativa dei diversi paesi dell'Ue, è l'*Advisory Forum*, formato da esperti designati dai Governi nazionali che hanno il compito di raccordare le Autorità Alimentari nazionali con l'Efsa. Il 1 ottobre 2007 il Governo Italiano, poi, ha siglato un protocollo di intesa con l'Efsa con cui ha individuato l'Iss quale *Focal Point* nazionale». E qual è il ruolo del *Focal Point*?

«Raccogliere informazioni e trasferirle all'Efsa in merito a: sviluppo delle iniziative intraprese a livello nazionale in merito alla valutazione dei rischi alimentari; risultati dei più importanti progetti di ricerca; questioni su cui esistono divergenze di opinione tra l'Italia e l'Efsa», ha spiegato ancora Macrì. Nell'ambito di queste attività è chiamato a collaborare alla formulazione dei programmi di lavoro tra Efsa ed il Segretariato Nazionale della Valutazione del Rischio della Catena Alimentare nonché a formulare specifiche richieste scaturite da esigenze nazionali. Ha infine il compito di diffondere in Italia le informazioni relative alle attività dell'Efsa sia verso la comunità scientifica che verso gli *stakeholders* in collaborazione



con il Segretariato Nazionale della Valutazione del Rischio della Catena Alimentare. L'Iss ha, inoltre, istituito il nuovo Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e di Sicurezza Alimentare, che possiede competenze nelle varie discipline che fanno capo ai problemi sanitari legati agli alimenti ed alla alimentazione. «Le attività del *Focal Point* sono state avviate», ha garantito l'Iss, «ma il successo dell'iniziativa dipende in gran parte dalla capacità di attivare una efficace rete di collaborazione tra le varie strutture scientifiche che operano in Italia e le amministrazioni centrali e periferiche incaricate della gestione dei rischi». Si tratta, insomma, di una nuova sfida.

Alimentazione e salute per tutto il mondo

Sfida vecchia ma purtroppo sempre attuale quella della fame nel mondo. «Ancora oggi 854 milioni di persone vanno a dormire "a stomaco vuoto". Solo in Africa ci sono più di 202 milioni di affamati e la tragedia si espande an-

cora nel più povero dei continenti della terra. Ogni 5 secondi nel mondo un bimbo di meno di 5 anni muore di fame o di malattie dovute alla malnutrizione. Eppure la Fao afferma che «in media nel mondo sono disponibili 2700 calorie alimentari a testa al giorno, abbastanza da soddisfare il fabbisogno energetico di tutti», ha ribadito Aldo Morrone direttore generale dell'Inmp. «Il nostro paese sta attualmente affrontando le problematiche relative ad un diverso approccio alle politiche per la salvaguardia della salute degli strati socialmente più svantaggiati della popolazione: come impegno in questo senso, nel 2006 è stato istituito l'Istituto Nazionale per la prevenzione della salute delle popolazioni Migranti e il contrasto delle malattie della Povertà (Inmp)». Molti i progetti di ricerca, già svolti ed in via di svolgimento, sulla salute dei migranti e degli strati sociali più disagiati, con particolare attenzione alle abitudini alimentari e lo stile di vita: dai programmi di sorveglianza nutrizionale per gruppi di

popolazioni a rischio: incidenza dell'anemia sideropenica nelle donne immigrate; analisi dello stato nutrizionale nell'età infantile, adolescenziale e adulta, agli interventi di educazione alimentare per la popolazione migrante, mirati all'adozione di corretti stili di vita e alla prevenzione di malattie croniche degenerative (obesità, sovrappeso, diabete), associate a stili di vita non corretti (sedentarietà, fumo, abuso di alcool), nel rispetto delle tradizioni culturali dei paesi di origine; dalle indagini sul mantenimento delle tradizioni alimentari dei paesi di origine dei migranti alla realizzazione di banca dati europea sulla composizione nutrizionale degli alimenti etnici e

ai progetti di educazione alimentare in chiave interculturale per le scuole, rivolte a bambini e adolescenti italiani e stranieri.

Educare fin da piccoli alla sana alimentazione

È su questo argomento che si sono concentrati gran parte degli interventi del convegno. L'analisi e le proposte più articolate sono venute dal pediatra Giorgio Pitralis, che ha parlato dell'educazione all'alimentazione come di un "valore nazionale". Partendo da una premessa: in età scolare, 4 bambini su 10 sono sovrappeso o obesi, con un andamento progressivamente crescente dal nord al sud Italia. Gli alimenti tipici della dieta mediterranea, quali olio di oliva, frutta e verdura, vengono consumati in misura maggiore al nord, mentre il pesce è presente, anche se in quantità insufficiente, nel sud Italia. Risulta comunque eccessivo il consumo di carni rosse. Altra problematica nutrizionale comune all'età pediatrica è la scarsa